COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (II) - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA (XIV)

5.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DELLA II COMMISSIONE **MATTARELLI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

PRESIDENTE 43

Proposte di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

NOVELLA ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (796);

STORTI ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (805);

POLOTTI ed altri: Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato (982) 43

PRESIDENTE . . . 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 52 53, 54, 55, 56, 58, 59, 62

ALFANO 44, 45, 47, 50, 53, 54, 55, 58

BOLDRIN 57

BOSCO 48

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione* . 46, 47, 48, 54, 56, 60

CUCCHI 48, 57, 59

DE MARIA 51, 53, 61

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 53, 55, 56, 61

LODI ADRIANA 47, 49, 52, 57

MARIOTTI, *Ministro della sanità* . 46, 47, 49 50, 51, 52

MAZZOLA 57, 60

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione* 46, 47, 50, 55

PAG.

SORGI . . . 44, 45, 48, 49, 50, 52, 53, 55, 56

SPINELLI 45, 47

VENTUROLI 48, 51, 54, 56

ZANTI TONDI CARMEN 59

Votazione segreta:

PRESIDENTE 62

La seduta comincia alle 11,40.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Re Giuseppina e Conte sostituiscono rispettivamente i deputati Jacazzi e Lajolo.

Seguito della discussione delle proposte di legge Novella ed altri n. 796; Storti ed altri n. 805; Polotti ed altri n. 982 concernenti un piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati

Novella ed altri n. 796; Storti ed altri n. 805; Polotti ed altri n. 982, concernenti un piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

Come i colleghi ricordano, nella scorsa seduta si era chiusa la discussione sulle linee generali. Prima di passare all'esame degli articoli, ed in attesa che ci pervenga il parere della V Commissione, chiedo all'onorevole Sorgi, quale presidente del Comitato ristretto riunitosi nuovamente in questi giorni, se ha qualche chiarimento da dare in merito ai lavori svolti dal Comitato stesso.

SORGI. Il Comitato ristretto ha tenuto delle riunioni per esaminare le osservazioni emerse durante la discussione generale e le posizioni assunte dal Ministero del tesoro circa i provvedimenti in esame. Con degli emendamenti abbiamo apportato dei ritocchi alla parte normativa, ed abbiamo introdotto gli articoli aggiuntivi 8, 9, 10, relativi alle spese implicate dal provvedimento.

ALFANO. Desidero dire che a mio avviso la discussione generale non può considerarsi esaurita, dal momento che come il collega Sorgi ci ha detto il Comitato ristretto ha predisposto diversi emendamenti e ha introdotto tre nuovi articoli. Inoltre si va profilando un atteggiamento che porterà ad una decurtazione dei contributi previsti nel testo del provvedimento. In base a queste considerazioni, e di fronte ad altri difetti del provvedimento, sarei tentato di rivedere la mia posizione nei confronti di quest'ultimo, poiché non mi sento di dare il mio voto favorevole ad una legge che risulterà inadeguata, in quanto di fatto non produrrà i benefici che in apparenza sembra promettere.

PRESIDENTE. Come ho detto prima, onorevole Alfano, la discussione sulle linee generali è da considerarsi chiusa. Naturalmente lei potrà presentare – in sede di esame degli articoli – gli emendamenti che riterrà opportuni, ed esprimere il proprio pensiero sul provvedimento al momento delle dichiarazioni di voto.

Passiamo quindi all'esame degli articoli, sulla base del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto.

Do lettura dell'articolo 1.

ART. 1.

L'assistenza negli asili-nido ai bambini di età fino a tre anni costituisce un servizio sociale di interesse pubblico.

Gli asili-nido hanno lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia, per ottenere un più armonico e sano sviluppo psico-fisico dell'infanzia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro.

Al fine di realizzare, nel quinquennio 1972-76, la costruzione e la gestione di almeno 3.800 asili-nido, lo Stato assegna alle regioni speciali fondi di contributi in denaro ai comuni.

I contributi sono di due tipi. Il primo, pari ad una cifra fissa *una tantum* di lire 40 milioni, viene erogato quale concorso alle spese relative alla costruzione, l'impianto e l'arredamento dell'asilo-nido. Tale contributo può essere integrato dalla Cassa del mezzogiorno e dalla Cassa del centro-nord per le zone nelle quali esse operano. Il secondo pari ad una cifra fissa annuale di lire 20 milioni, viene erogato quale concorso alle spese di gestione, funzionamento e manutenzione dell'asilo-nido medesimo. Questo ultimo contributo viene erogato con preferenza a quegli asili-nido per i quali è stato erogato il primo contributo, nonché per quelli gestiti da enti locali.

L'onorevole Spinelli ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma dell'articolo 1 dopo le parole: « assistenza alla famiglia », *sostituire il testo con il seguente*:

« e l'avvio di un nuovo sistema di servizi e di sicurezza sociale ed anche per dare alla donna la possibilità di scegliere tra il suo dovere di madre e la necessità di accedere ad un lavoro extrafamiliare, nell'intento di ottenere un più organico e sano sviluppo psico-somatico dell'infanzia ».

Il Comitato ristretto ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma dopo le parole: « a tre anni » *aggiungere le altre*: « nel quadro di una politica per la famiglia ».

Al secondo comma dopo le parole: « alla famiglia » *sopprimere le altre*: « per ottenere un più armonico e sano sviluppo psico-fisico dell'infanzia ».

Al quarto comma dopo le parole: « arredamento dell'asilo-nido » *sopprimere le altre:* « Tale contributo può essere integrato dalla Cassa del mezzogiorno e dalla Cassa del cen-

tro-nord per le zone nelle quali esse operano ».

Dopo l'ultimo comma aggiungere: « Tali contributi possono essere integrati dalle regioni direttamente o attraverso altre forme di finanziamento da esse stabilite ».

L'onorevole Alfano ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma sostituire le parole « ai bambini » *con le altre*: « a tutti i bambini ».

Al terzo comma sopprimere le parole: « almeno 3.800 ».

Al quarto comma sostituire le parole: « 40 milioni » *con le altre*: « 20 milioni »; *e sostituire le parole*: « 20 milioni » *con le altre*: « 10 milioni ».

Al quarto comma sostituire le parole: « può essere » *con le altre*: « deve essere ».

All'ultima riga del quarto comma, dopo la parola: « gestiti » *inserire le altre*: « direttamente o indirettamente ».

SPINELLI. Ho ritenuto opportuno presentare il mio emendamento per inserire nel testo al nostro esame il concetto del nuovo sistema di sicurezza sociale, che mi auguro venga tenuto presente dal legislatore in sede di elaborazione del progetto di riforma dei servizi sanitari.

SORGI. Desidero innanzitutto assicurare l'onorevole Spinelli che il Comitato ristretto ha tenuto presente, nella formulazione del testo, gli elementi addotti dal collega a sostegno del suo emendamento; inoltre desidero precisare che con l'emendamento aggiuntivo che noi proponiamo al primo comma dell'articolo 1, chiedendo di inserire le parole « nel quadro di una politica per la famiglia », intendiamo richiamare, sia pure sinteticamente, una serie di princìpi che non è possibile rendere completamente espliciti in un testo legislativo. Questo emendamento è giustificato anche dal fatto che, come peraltro è stato già fatto notare, il sano ed armonico sviluppo psico-fisico dell'infanzia non si ottiene semplicemente mediante l'assistenza offerta alle famiglie dagli asili-nido, ma anche attraverso altre istituzioni. Però, per evitare di assumere posizioni troppo rigide, abbiamo proposto una dizione generica. Quindi preghiamo l'onorevole Spinelli di ritirare il suo emendamento, in quanto riteniamo che esso, in sostanza, possa essere recepito in questa modifica da noi proposta.

Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo al quarto comma, desidero precisare che esso è stato suggerito dal Ministero del tesoro e ha incontrato il consenso del Comitato. Con l'emendamento inteso ad introdurre un comma aggiuntivo si è voluta consentire l'integrazione dei contributi da parte delle regioni, direttamente o attraverso altre forme di finanziamento da esse stabilite. Questa modifica si è resa necessaria in quanto da contatti avuti con rappresentanti di organismi diversi, convenuti da varie zone d'Italia, è emerso che ad alcune regioni del nostro paese affluiscono contributi che spesso si disperdono: per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno favorire, attraverso una apposita disposizione, il concentramento di questi fondi allo scopo di potenziare il servizio che stiamo creando. La formula adottata, da un lato non pregiudica alcuna possibilità di utilizzo di queste sovvenzioni mentre dall'altro lato conferisce alle regioni la facoltà di regolarizzare, con norme precise, l'afflusso di eventuali altri contributi.

ALFANO. L'emendamento con cui ho proposto di dire, al primo comma dell'articolo, « a tutti i bambini » è dovuto al fatto che, introducendosi negli articoli successivi delle precisazioni, non vorrei sorgessero dubbi sul fatto che questi asili devono essere aperti a tutti indistintamente i bambini di età fino a tre anni, senza alcuna discriminazione (figli di lavoratori o non).

Propongo poi di sopprimere la determinazione del numero degli asili-nido da costruire, perché essendo questa una prima legge fondamentale per tale tipo di istituzione, è opportuno che non rechi limitazioni, ma preveda che la costruzione di questi asili sia riservata a tutti i comuni.

Gli emendamenti proposti al quarto comma si collegano agli orientamenti in base ai quali risulta che il contributo a carico dello Stato verrebbe portato da 189 a 70 miliardi, e il contributo da parte dei datori di lavoro dallo 0,18 allo 0,10 per cento. Di fronte a ciò, dobbiamo responsabilmente rivedere il contributo *una tantum* di cui si parla al quarto comma e da 40 milioni ridurlo a 20, come pure ridurre il contributo di gestione da 20 a 10 milioni. Ci sarà anche un ridimensionamento di contributi in forma equitativa da parte del Governo, e potremo così avere asili-nido in più comuni.

Ritengo poi che al quarto comma si debba dire: « deve essere integrato dalla Cassa del mezzogiorno » e non « può essere »: la Cassa del mezzogiorno ha infatti quasi un obbligo morale di integrare i contributi, soprattutto per i comuni dell'Italia meridionale, che si trovano spesso in difficoltà.

Propongo infine un'aggiunta all'ultimo comma in modo che esso risulti così formulato, nella sua parte finale: « ...nonché per quelli gestiti direttamente o indirettamente da enti locali »: in questo modo si allargano le possibilità di ricevere un contributo e si prevede che la gestione del servizio possa avvenire sia direttamente che indirettamente da parte degli enti locali.

PRESIDENTE. Mi è pervenuto in questo momento il parere della Commissione bilancio. Ne do lettura:

« La Commissione ha esaminato, in data odierna, il nuovo testo delle proposte di legge concernenti il piano quinquennale di costruzione di asili-nido, elaborato e trasmesso dalle competenti Commissioni di merito in data 17 novembre 1971.

La Commissione ha deliberato, a maggioranza, di esprimere parere favorevole sul predetto nuovo testo unificato a condizione che la misura dell'aumento dell'aliquota contributiva prevista a carico dei datori di lavoro risulti ridotta dallo 0,18 allo 0,10 per cento, nonché a condizione che l'onere complessivamente implicato a carico del bilancio dello Stato resti contenuto entro i limiti di uno stanziamento globale di 70 miliardi, da ripartire in ragione di 10 miliardi per l'anno 1972, 12 miliardi per il 1973, 14 miliardi per il 1974, 16 miliardi per il 1975 e 18 miliardi per il 1976: in tal senso dovranno risultare modificati gli articoli 8 e 9 del predetto testo unificato. Il parere favorevole è, altresì, condizionato ad una conveniente riformulazione dell'articolo 10, che, a copertura della maggiore spesa implicata per il prossimo esercizio finanziario, richiami, per una parte, le maggiori entrate derivanti dalla elevazione dell'aliquota contributiva dovuta dai datori di lavoro e, per la restante parte a carico del bilancio dello Stato (lire 10 miliardi), una corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 ».

Riprendiamo la discussione. Prego i relatori e il Governo di pronunciarsi sugli emendamenti ora illustrati all'articolo 1.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Il parere sugli emendamenti presentati dall'onorevole Alfano è negativo, in quanto bisogna tener presente la realtà effettiva in cui andrà a collocarsi il provvedimento in esame, e quindi non prevedere ciò che non sarà possibile realizzare concretamente. Del resto già il Comitato ristretto, nell'elaborare il testo degli articoli, ha cercato di non introdurre discriminazioni al diritto dei bambini di usufruire di questo servizio sociale e ci si è sforzati di venire incontro il più possibile ai bisogni degli interessati.

Per tutte queste considerazioni, riteniamo si debba approvare il testo così com'è stato formulato dal Comitato ristretto con le modifiche da esso proposte; accogliendo però la impostazione generale in base alla quale s'intende rendere questo servizio nel quadro di una politica per la famiglia: concetto che si ritrova nell'emendamento presentato dall'onorevole Spinelli ma che è già recepito nelle modifiche proposte dal Comitato ristretto.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione*. Esprimo anch'io parere negativo sugli emendamenti presentati dall'onorevole Alfano.

Ritengo però che in seguito al parere ora comunicatoci dalla Commissione bilancio, si renda necessaria una modifica anche al terzo comma dell'articolo 1, cioè il ridimensionamento del numero degli asili ivi previsti: si potrebbe dire ad esempio: « ...di almeno 2.000 asili-nido ».

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Anch'io sono della medesima opinione, e concordo con la formulazione proposta dall'onorevole relatore per la II Commissione. Ciò naturalmente non escluderebbe che, offrendo gli stessi fondi delle ulteriori possibilità, si possa procedere ad altre realizzazioni.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il Governo è disposto ad accogliere solo gli emendamenti proposti dal Comitato ristretto. Non sono d'accordo invece con la proposta di modifica sostenuta dagli onorevoli relatori. Risponde certo a un criterio logico, in teoria, che riducendosi il finanziamento da parte dello Stato, si debba proporzionalmente fissare un minor numero di asili-nido da costruire. Vorrei però far osservare che in un comma aggiuntivo che è stato proposto, si pre-

vede che le regioni possano integrare con propri finanziamenti il contributo previsto. Pertanto ritengo si possa lasciare il previsto numero di 3.800 asili-nido da costruire, contando su tale possibile aiuto da parte delle regioni. Mi pare che un atteggiamento di questo tipo costituisca un preciso atto di volontà politica di estrema importanza, dal quale non si può prescindere se s'intende affrontare seriamente il problema.

Vorrei poi precisare che la riduzione degli stanziamenti proposta dal Ministero del tesoro non è una manovra per dare spazio ad altre iniziative e quindi creare un numero aggiuntivo di asili-nido; perciò, anche per non dare questa impressione, sono favorevole a che rimanga fissato il numero minimo di 3.800 asili da costruire.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione*. Alla luce di queste considerazioni non insisto nella mia proposta.

LODI ADRIANA. Vorrei far osservare che nel testo che abbiamo dinanzi manca una frase, evidentemente sfuggita nella trascrizione.

Il terzo comma dell'articolo dice infatti: « lo Stato assegna alle regioni speciali fondi per la concessione di contributi in danaro ai comuni ». A mio avviso, però, la seguente dizione risulterebbe più chiara: « lo Stato assegna alle regioni fondi speciali per la concessione di contributi in danaro ai comuni ».

PRESIDENTE. La onorevole Lodi Adriana presenta quindi il seguente emendamento:

Al terzo comma sostituire l'espressione « lo Stato assegna alle regioni speciali fondi di contributi in denaro ai comuni » *con la seguente*: « lo Stato assegna alle regioni fondi speciali per la concessione di contributi in danaro ai comuni ».

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Sono d'accordo.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione*. Esprimo anche io parere favorevole.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Chiedo agli onorevoli Spinelli e Alfano se insistono sui rispettivi emendamenti.

SPINELLI. Aderisco alla raccomandazione del presidente del Comitato ristretto ritirando quindi la mia proposta di modifica al secondo comma; proporrei però di aggiungere, alla fine dello stesso secondo comma del testo predisposto dal Comitato, la seguente espressione: « nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale ».

ALFANO. Insisto sui miei emendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Spinelli propone quindi il seguente emendamento all'articolo 1 del testo del Comitato ristretto:

Aggiungere, alla fine del secondo comma, la seguente espressione: « nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale ».

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Sono d'accordo.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione*. Anche io sono favorevole all'accoglimento della proposta dell'onorevole Spinelli.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Io penso che il riferimento al sistema di sicurezza sociale, rispetto agli obiettivi cui specificatamente tende l'articolo, sia superfluo: esso tuttavia potrebbe essere inserito nel testo come espressione di un augurio, di una volontà, di una tendenza politica. Per questo motivo non ho difficoltà a che sia accolto l'emendamento Spinelli.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'emendamento Alfano al primo comma, tendente ad estendere l'assistenza degli asili-nido a tutti i bambini, al quale sono contrari i relatori ed il Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento al primo comma del Comitato ristretto, a cui hanno dato parere favorevole i relatori ed il Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Comitato ristretto al secondo comma, tendente a sopprimere l'espressione « per ottenere un più armonico e sano sviluppo psico-fisico dell'infanzia ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Spinelli aggiuntivo al secondo comma, al quale hanno dato parere favorevole i relatori ed il Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Alfano al terzo comma inteso a sopprimere le parole « almeno 3.800 », al quale i relatori e il Governo si sono dichiarati contrari.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Lodi Adriana, al terzo comma, al quale si erano dichiarati favorevoli i relatori ed il Governo.

(*È approvato*).

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Io proporrei di sopprimere, al quarto comma, l'espressione « *una tantum* », sostituendola con la dizione « fino a »: cioè stabilendo un contributo fino a quaranta milioni per la costruzione e fino a venti milioni per la gestione degli asili-nido.

CUCCHI. Ritengo che se dovessimo inserire la frase « fino a 40 milioni », e « fino a 20 milioni » per il secondo tipo di contributo previsto, si renderebbe automatico il collegamento tra comma precedente e successivo e si arriverebbe quindi ad una decurtazione secca, ridotta alla metà, dei contributi di 40 e 20 milioni. Se il contributo per la costruzione (che fra l'altro così com'è previsto nel provvedimento corrisponde a circa il 50 per cento del costo effettivo, senza contare il costo delle aree) venisse ulteriormente ridotto, i contributi diverrebbero talmente esigui, che i comuni finirebbero col non potersi giovare di questa legge. Mi dichiaro pertanto contrario alla proposta formulata dall'onorevole Cattaneo Petrini Giannina.

VENTUROLI. Mi associo a quanto detto dal collega Cucchi.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. A seguito di tali considerazioni, ritiro la mia proposta di modifica.

BOSCO. Propongo un'altra possibile formulazione del quarto comma dell'articolo: « I contributi sono di due tipi. Il primo, *una tantum*, non inferiore a lire 40 milioni... » eccetera.

SORGI. Purtroppo il Comitato ristretto non ha risolto questo problema e pertanto esso è giunto indeterminato alla nostra discussione. È anche vero però che dal dibattito è ora emersa l'opportunità di non modificare il testo primitivo.

BOSCO. Stando così le cose non insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alfano al quarto comma, tendente a ridurre rispettivamente da 40 a 20 e da 20 a 10 milioni i due tipi di contributi previsti.

(*È respinto*).

Pongo in votazione, al quarto comma dell'articolo, la soppressione della frase: « Tale contributo può essere integrato dalla Cassa del mezzogiorno e dalla Cassa del centro nord per le zone nelle quali esse operano », proposta dal Comitato ristretto.

(*È approvata*).

A seguito dell'approvazione di questo emendamento, viene ad essere precluso lo emendamento sostitutivo Alfano al quarto comma.

Pongo in votazione l'emendamento Alfano al quarto comma tendente ad inserire dopo la parola « gestiti » le parole « direttamente o indirettamente », al quale hanno dato parere contrario i relatori ed il Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dal Comitato ristretto.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso che, in seguito agli emendamenti apportati, risulta così formulato:

ART. 1.

L'assistenza negli asili-nido ai bambini di età fino a tre anni, nel quadro di una politica per la famiglia, costituisce un servizio sociale di interesse pubblico.

Gli asili-nido hanno lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e anche per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale.

Al fine di realizzare, nel quinquennio 1972-1976, la costruzione e la gestione di almeno 3.800 asili-nido, lo Stato assegna alle regioni fondi speciali per la concessione di contributi in denaro ai comuni.

I contributi sono di due tipi. Il primo, pari ad una cifra fissa *una tantum* di lire 40 milioni, viene erogato quale concorso alle spese relative alla costruzione, l'impianto e l'arredamento dell'asilo-nido. Il secondo, pari ad una cifra fissa annuale di lire 20 milioni, viene erogato quale concorso alle spese di gestione, funzionamento e manutenzione dell'asilo-nido medesimo. Questo ultimo contributo viene erogato con preferenza a quegli asili-nido per i quali è stato erogato il primo contributo, nonché per quelli gestiti da enti locali.

Tali contributi possono essere integrati dalle regioni direttamente o attraverso altre forme di finanziamento da esse stabilite.

(*È approvato*).

A questo punto, essendo richiesta la nostra presenza in aula dove si stanno svolgendo votazioni, proporrei di sospendere la seduta per riprenderla oggi pomeriggio. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,20.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2.

ART. 2.

Ai fini di cui alla presente legge è istituito, presso il Ministero della sanità, uno speciale fondo nazionale per gli asili-nido, iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il fondo viene ripartito dal ministro della sanità tra le regioni entro il mese di febbraio di ogni anno, sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, relativa ai provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario.

Il Comitato ristretto propone il seguente emendamento:

Aggiungere alla fine del secondo comma le parole: « Le somme non impegnate in ogni singolo esercizio possono esserlo negli anni successivi ».

SORGI. Signor Presidente, il Comitato ristretto propone anche il seguente emendamento:

Sopprimere al secondo rigo la parola « nazionale ».

LODI ADRIANA. Il testo contiene una ripetizione che evidentemente ci è sfuggita; potrebbe risolversi anche in sede di coordinamento, ma credo che sia necessario sopprimere al primo comma le parole « presso il Ministero della sanità ».

SORGI. Sono d'accordo a nome del Comitato ristretto.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Sono favorevole a tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lodi al primo comma, inteso a sopprimere le parole « presso il Ministero della sanità ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento del Comitato ristretto al primo comma, inteso a sopprimere la parola « nazionale ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma del Comitato ristretto, del quale ho dato lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso che, a seguito degli emendamenti dianzi approvati, risulta del seguente tenore:

ART. 2.

Ai fini di cui alla presente legge è istituito uno speciale fondo per gli asili-nido, iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

Il fondo viene ripartito dal ministro della sanità fra le regioni entro il mese di febbraio di ogni anno, sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, relativa ai provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario. Le somme non impegnate in ogni singolo esercizio possono esserlo negli anni successivi.

(*È approvato*).

L'onorevole Alfano propone il seguente articolo aggiuntivo:

*Aggiungere il seguente articolo 2-*bis:

Ogni comune non può nel primo quinquennio usufruire più di una volta quanto previsto nell'articolo 1 della presente legge.

In sostanza l'onorevole Alfano afferma che non si possa concedere il contributo più di una volta allo stesso comune, in cinque anni. Occorre tenere presente che ci sono comuni con duemila e altri con trecento mila, 1 milione di abitanti. Comunque, il Presidente non può intervenire nel merito. Do la parola all'onorevole Alfano per l'illustrazione dell'emendamento.

ALFANO. Ci troviamo di fronte a due considerazioni. La prima è che i comuni sono 8.000; la seconda è che il finanziamento è molto limitato.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione.* Esprimo parere contrario all'emendamento.

MARIOTTI, *Ministro della sanità.* Se le considerazioni dell'onorevole Alfano possono avere un minimo di fondamento, questo scompare nel momento in cui le regioni debbono provvedere alla programmazione degli asili-nido. Esse vaglieranno le varie situazioni e stabiliranno delle priorità. Non c'è una discrezionalità nella legge: gli organi dello Stato, in base ad una razionale distribuzione degli asili, terranno conto delle esigenze delle popolazioni alle quali lei si riferisce.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, ritira l'emendamento?

ALFANO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2-*bis* proposto dall'onorevole Alfano, di cui ho dato lettura e al quale si sono dichiarati contrari i relatori e il Governo.

(*È respinto*).

Do lettura dell'articolo 3.

ART. 3.

Il Ministero della sanità indica i criteri funzionali per la costruzione degli asili-nido, e verifica lo stato di attuazione dei piani annuali degli asili-nido.

Il Comitato ristretto propone il seguente emendamento:

Sopprimere l'intero articolo.

SORGI. La proposta soppressiva si inquadra nello sforzo di regionalizzare sempre di più il problema, nei limiti del possibile. Probabilmente sarebbe pressoché impossibile per il Ministero della sanità verificare lo stato di attuazione dei piani regionali degli asili-nido: è un compito che non dovrebbe spettare al Ministero della sanità, che ha il compito base della ripartizione e attribuzione dei fondi, anno per anno, alle varie regioni. Sono queste ultime che formulano i piani regionali, in base alle richieste dei comuni, e di anno in anno avanzano richiesta al Ministero della sanità per ottenere un ulteriore finanziamento. In quella sede può avvenire che il Ministero verifichi a che punto è l'attuazione dei vari piani.

MARIOTTI, *Ministro della sanità.* E i criteri funzionali?

SORGI. Per quanto riguarda i criteri funzionali, all'articolo 6 delegheremo alle regioni il compito specifico di precisare, con proprie norme legislative, i criteri per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido. Occorre evitare, quindi, che possa verificarsi una duplicità – con rischio di conflitti – di competenze. È anche difficile indicare un tipo unico di asilo-nido, perché ci sono situazioni diverse da regione a regione, sia per le sub-culture regionali che per le varie esigenze geo-morfologiche. Le esigenze sono tante, e il Ministero difficilmente potrebbe riunirle in una visione organica. Del resto se questa presa di posizione rientra in quella che è la politica generale in vista della riforma sanitaria la questione non si esaurisce con questa legge.

Riteniamo che debba rimanere in questa materia la competenza primaria delle regioni. Il ministero o qualche organo democratico che includa una rappresentanza del ministero potrà sempre indicare dei criteri generali, che le regioni saranno libere di recepire o meno. Debbo aggiungere che questi compiti, in una prima stesura del testo unificato, erano attribuiti ad un comitato nazionale che è poi caduto. Ciò premesso, non si vede come potrebbe il ministero assumere *sic et simpliciter* queste funzioni, che sono frutto di una simbiosi fra la parte burocratica e quella scientifico-medica.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Il cosiddetto Servizio sanitario nazionale si ispira ad una uniformità di servizi e di trattamento per tutti i cittadini. Però la nostra preoccupazione è che la riforma sanitaria non venga varata con sufficiente tempestività e per iniziativa delle regioni si vada incontro a venti diverse « repubbliche sanitarie ». Ciò vale anche per gli asili-nido. Non è a caso che il collega onorevole Foschi parlò di un tipo di asili-nido sul quale si sviluppò una discussione interessante in questa Commissione. Ho l'impressione che se non dettiamo, quanto meno in base ad un regolamento, dei criteri di massima circa gli asili-nido, non riusciremo a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi. Queste sono le ragioni per cui il Governo è contrario all'emendamento presentato dal Comitato ristretto.

VENTUROLI. Vorrei fare una precisazione: la Commissione per i pareri sui decreti delegati ha deciso che tutta la materia della urbanistica sia di competenza delle regioni, specificando anche che cosa deve intendersi per urbanistica nell'accezione scientifica più moderna del termine. Inoltre, ha espresso un parere anche per quanto riguarda la funzione di coordinamento e di indirizzo che spetta allo Stato, proprio per evitare che si creino – come diceva il Ministro Mariotti – tante repubbliche, e per far sì che la crescita del paese avvenga in modo armonico. La Commissione parlamentare per i pareri sui decreti delegati, nel fissare i limiti di questa competenza dello Stato – i quali debbono salvaguardare l'autonomia, anche legislativa, delle regioni – ha tenuto a precisare che la regionalizzazione è in funzione della crescita in modo armonico del paese, salvaguardando le caratteristiche peculiari proprie di ciascun ambiente e di ciascuna zona.

La dizione dell'articolo 3 può dar luogo, non per volontà dell'uomo politico, ma per una prassi consolidata da lunghissimi anni (che non concepisce la regionalizzazione dello Stato) a degli inconvenienti.

Voglio ricordare un precedente: quando decidemmo, nella Commissione igiene e sanità pubblica, l'impiego dei residui del fondo ospedaliero per le attrezzature, stabilimmo delle priorità, tenendo conto delle diversità esistenti fra aree depresse, meno depresse e via dicendo, richiamandoci al testo della legge Mariotti; successivamente abbiamo visto che è stato introdotto un principio arbitrario, nel senso che da parte del ministero si è sostenuto che il finanziamento era condizionato alla dimostrazione del modo secondo cui si intendevano investire i fondi. Ebbene, la decisione del legislatore non era questa. Questa diffidenza, che dovrebbe essere comune ai regionalisti convinti, non nasce dalla volontà di attribuire ad altri cattive intenzioni, bensì dalla constatazione sistematica di queste resistenze centralistiche.

In conclusione, prego il Ministro Mariotti di volersi rimettere al voto della Commissione su questo punto.

DE MARIA. Mi permetto di chiedere al collega Sorgi e agli altri colleghi del Comitato ristretto di riesaminare la loro posizione in ordine alla proposta di soppressione dell'articolo 3.

Il collega Venturoli sa che nella redazione del testo del Comitato ristretto c'è stata un'ottima armonia fra i componenti delle due Commissioni, nell'intento di arrivare ad una conclusione e redigere di buon accordo il testo stesso: non vorrei che questa intesa subisse ora delle incrinature, anche al fine di una sollecita approvazione della legge.

Io ritengo che le ragioni addotte dal Ministro Mariotti a sostegno del mantenimento dell'articolo 3 abbiano una loro validità, e non soltanto per quanto riguarda l'indicazione dei criteri funzionali per la costruzione degli asili-nido. Giustamente il collega Sorgi ha detto che questi ultimi dovranno essere adeguati alle esigenze della regione in cui saranno realizzati. D'altra parte, se abbiamo voluto questa nuova articolazione dello Stato, è proprio perché riteniamo che le esigenze locali debbano avere una posizione di primo piano.

Però non capisco perché non si debba ammettere che il ministro possa, con una sua sensibilità nei confronti dei problemi locali, adottare, sul piano nazionale, criterî che tengano conto della diversità dei vari ambienti.

Vorrei poi sottolineare un altro elemento: vorrei che tenessimo ben presente il contenuto dell'articolo 117 della Costituzione, che dice molto chiaramente che le regioni possono emanare norme legislative in alcune materie « nei limiti dei principî fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato ». Giustamente, quindi, il Ministro Mariotti ha messo in guardia contro il pericolo di creare venti piccoli Stati. Un buon funzionamento dello Stato a livello locale presuppone un coordinamento a livello centrale. Nella seconda parte, l'articolo 3 dice appunto che il Mini-

stero della sanità « verifica lo stato di attuazione dei piani annuali degli asili-nido »: questa norma è a mio avviso molto opportuna, perché è possibile che la regione incontri a volte difficoltà ed ostacoli e trovi delle remore alla sua azione; è bene quindi che ci sia da parte del potere centrale una opera di stimolo, di controllo, che miri a potenziare e razionalizzare l'attività locale. Vorrei raccomandare di tenere a mente questo concetto: noi siamo per l'attribuzione di vasti poteri alle regioni, ma a condizione che vi sia un potere centrale che ne stimoli, ne coordini, ne agevoli le funzioni.

Sono quindi favorevole al mantenimento dell'articolo 3 perché – a differenza del collega Venturoli – ritengo che, lungi dal minare i poteri regionali, esso consenta invece un utile intervento da parte di un organo dello Stato dotato della sensibilità necessaria per contribuire a far sì che l'opera delle regioni si svolga nel modo migliore.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Ringrazio l'onorevole De Maria, che mi sembra abbia illustrato esaurientemente le ragioni per le quali il Governo desidera che sia mantenuto l'articolo 3 del provvedimento in esame.

Vorrei proporre alla Commissione di eliminare semmai dal contesto dell'articolo le parole « indica i criteri funzionali per la costruzione degli asili-nido ». In questo modo l'articolo reciterebbe soltanto: « Il Ministero della sanità verifica lo stato di attuazione dei piani annuali degli asili-nido ».

LODI ADRIANA. L'onorevole ministro con questa sua proposta ha anticipato quanto stavamo per proporre anche noi.

Penso però che potremmo inserire questa disposizione al successivo articolo 5: laddove si dice che « Il piano regionale è trasmesso al Ministero della sanità entro il 31 ottobre di ogni anno » potremmo modificare la dizione in questo modo: « Il piano regionale è trasmesso entro il 31 ottobre di ogni anno al Ministero della sanità, che ne verifica lo stato di attuazione ».

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Non condivido questa proposta. Il Ministero della sanità ritengo abbia l'obbligo di sorvegliare se il programma in questione viene attuato: lasciamo quindi l'articolo 3, nella formulazione che ho suggerito.

SORGI. Concordo con la proposta del ministro, e credo, così dicendo, di interpretare anche il pensiero dei colleghi. Ritiriamo pertanto l'emendamento originariamente proposto dal Comitato ristretto e accettiamo quello suggerito dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione l'emendamento del Governo, inteso a sopprimere le parole « indica i criteri funzionali per la costruzione degli asili-nido ».

(*È approvato*).

L'articolo 3 rimane pertanto così formulato:

« Il Ministero della sanità verifica lo stato di attuazione dei piani annuali degli asili-nido ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

ART. 4.

I comuni o consorzi di comuni possono richiedere per la costruzione e la gestione di asili-nido l'erogazione dei contributi di cui alla presente legge inoltrando domanda alla regione.

Le richieste devono essere inoltrate alle regioni entro il 30 aprile di ogni anno e devono essere accompagnate dal progetto e dalla documentazione atta a stabilire la priorità dell'istituzione e gestione dell'asilo-nido per il quale si chiede l'erogazione del contributo di cui alla presente legge, nonché la rispondenza ai requisiti tecnico-funzionali indicati dal Ministero della sanità.

La scelta delle aree per gli asili-nido è fatta dai comuni o consorzi di comuni preferibilmente nell'ambito delle zone destinate alla scuola materna e alla scuola dell'obbligo.

Il comune deve impegnarsi ad ultimare l'opera entro 12 mesi dall'inizio della costruzione e a gestire l'asilo-nido.

L'onorevole Alfano ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: « possono richiedere » *con la parola*: « richiederanno ».

All'inizio dell'ultimo comma, premettere le parole: « Una volta ottenuto il contributo ».

Il Comitato ristretto ha presentato i seguenti emendamenti:

Alla fine del primo comma, aggiungere le parole: « entro il 30 aprile di ogni anno secondo le norme da essa stabilite ».

Sopprimere i commi secondo, terzo e quarto.

ALFANO. Ritengo che le modifiche da me suggerite siano opportune per esigenze di chiarezza interpretativa.

SORGI. Il Comitato ristretto propone per l'articolo 4 una formulazione assai più sintetica, che elimina l'indicazione di alcune formalità, prima indicate per esteso, che sono previste da altre leggi, oppure riguardano materia di competenza del Ministero dei lavori pubblici, nella quale è bene non interferire.

A parte queste considerazioni, mi sembra che la nuova formulazione proposta dal Comitato ristretto sia più chiara.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Comitato ristretto sugli emendamenti presentati dall'onorevole Alfano?

SORGI. Il Comitato è contrario al primo dei due emendamenti Alfano; quanto al secondo, esso risulterà precluso se la Commissione accoglierà la formulazione che il Comitato propone per l'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alfano al primo comma dell'articolo 4.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 4, proposto dal Comitato ristretto, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Pongo in votazione la soppressione del secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 4, proposta dal Comitato ristretto, avvertendo che se tale soppressione sarà approvata ne risulterà precluso l'emendamento Alfano al secondo comma.

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso che, con gli emendamenti testé approvati, risulta così formulato:

« I comuni e consorzi di comuni possono richiedere per la costruzione e la gestione di asili-nido l'erogazione dei contributi di cui alla presente legge inoltrando domanda alla regione entro il 30 aprile di ogni anno secondo le norme da essa stabilite ».

(*È approvato*).

L'onorevole De Maria propone il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-*bis*.

Per le finalità di cui ai primi due commi dell'articolo 1 i comuni hanno facoltà di stipulare convenzioni con enti pubblici o privati gestori di asili-nido, sempre che questi ultimi rispondano alle norme igieniche ed abbiano tutti quei requisiti tecnico-sanitari e psico-pedagogici per l'assistenza e l'educazione dei bambini fino al terzo anno di età.

DE MARIA. Vorrei parlare brevemente sulle finalità dell'emendamento, delle quali ho trattato durante la discussione generale. Vorrei annunziare ai colleghi del Comitato ristretto e agli altri membri di questa Commissione che sono disposto a ritirare il mio emendamento. Contemporaneamente, debbo sottolineare l'importanza che annetto alla sostanza di questo articolo aggiuntivo.

Desidero rendere omaggio ai colleghi, di ogni parte politica, i quali, superando differenze di posizione politica, si sono impegnati per una redazione sollecita di questo provvedimento.

Alla base di questo piano quinquennale di asili-nido ci sono due enti: regioni e comuni. Siamo partiti inizialmente dalla possibilità di costruire tre o quattro mila asili-nido, attraverso uno stanziamento che è successivamente diminuito. Tuttavia, abbiamo ritenuto opportuno lasciare immutata l'indicazione del numero di asili-nido da costruire, accogliendo l'osservazione del Ministro Mariotti che ha sottolineato la possibilità di una affluenza di ulteriori contributi da parte delle regioni. Può darsi che tutto ciò non

sia sufficiente, per realizzare un'assistenza completa ai bambini da zero a tre anni di età.

Vorrei ricordare che la nostra Costituzione ammette l'iniziativa privata nel campo assistenziale. La mia preoccupazione, nel presentare l'articolo aggiuntivo, è stata quella di coordinare l'iniziativa pubblica con quella privata già esistente in questo campo. La finalità di questo articolo era quella di poter utilizzare l'esperienza finora acquisita, a vantaggio del piano quinquennale per gli asili-nido.

In sostanza, proponevo che i comuni abbiano la possibilità di convenzionarsi con enti pubblici e privati già gestori di asili-nido, purché ciò si realizzi con minori oneri. Questa possibilità era contemplata nelle proposte di legge presentate dagli onorevoli Novella, Scalia, Polotti ed altri, all'articolo 14.

Debbo riconoscere che i colleghi del Comitato ristretto danno una nuova impostazione, con l'ultima stesura del testo, affidando molto all'ente regione; in proposito è sufficiente ricordare la soppressione degli ultimi tre commi dell'articolo 4 che abbiamo approvato poco fa. Nella direzione in cui ci muoviamo, mi sembra importante che sia la regione responsabile della gestione che eventualmente i comuni vogliano affidare ad enti privati.

In conclusione, mentre confermo di essere d'accordo nel criterio informatore del provvedimento, che intende estendere nella misura più larga possibile la rete di asili-nido realizzati attraverso il piano quinquennale, nello stesso tempo chiedo, se non di sancire un principio nella legge, di fare in modo che rimanga a verbale, a testimonianza di un'intenzione del legislatore, che vi è la volontà di accettare ed utilizzare l'esperienza acquisita al di fuori dell'ambito pubblico. Credo che ciò sia essenziale per uno Stato democratico, per cui, accettando una impostazione del genere, facciamo cosa utile.

Poiché negli articoli precedenti abbiamo soppresso i commi che portavano ad una eccessiva esemplificazione e in quelli successivi (articolo 6) affideremo molto alle regioni, ritengo che il criterio da me esposto trovi ora sufficiente accoglimento in questa responsabilizzazione delle regioni e nell'invito ad utilizzare anche altre esperienze esistenti a livello privato. Ritiro, quindi, l'emendamento poiché ritengo sufficiente che queste dichiarazioni rimangano a verbale, e mi auguro, che nell'applicazione della legge si terrà conto non soltanto dell'esigenza di costruzione della rete di asili-nido, ma anche dell'opportunità di un'utilizzazione della esperienza privata per l'assistenza all'infanzia.

VENTUROLI. Voglio dar atto all'onorevole De Maria della sua estrema correttezza, e dichiarare che condividiamo pienamente le preoccupazioni che egli ha voluto far registrare nel corso della discussione. Sarebbe assurdo pensare alla schematicità di un piano, che non tenga conto dei propri punti di partenza e del lungo *iter* che ha davanti a sé. Siamo anche noi dell'avviso che non è opportuno stabilire delle norme troppo condizionanti per le regioni, mortificando la loro capacità di volere questo piano secondo criteri democratici di impostazione e di gestione; al tempo stesso, riteniamo che le regioni debbano servirsi dei comuni per la gestione. Questo dovrà essere un fatto importante, proprio in virtù dei princìpi che dovranno essere realizzati nei rapporti fra regioni e comuni.

In conclusione, mi pare che possiamo aderire allo spirito delle dichiarazioni dello onorevole De Maria.

ALFANO. Faccio mio l'emendamento dell'onorevole De Maria, perché in questo modo ritengo si possa realizzare veramente la possibilità di avere degli asili-nido per i bambini, magari limitando la norma ad un quinquennio.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Prego vivamente l'onorevole Alfano di non insistere e di non far proprio l'emendamento.

Sulla scia di quanto detto dall'onorevole De Maria, debbo confermare che auspico veramente che lo spirito delle sue dichiarazioni sia recepito da tutti i gruppi e seguito debitamente dalle regioni. D'altra parte, negli articoli 5 e 6 diamo all'ente regione la possibilità di aderire veramente alle realtà locali e alle varie possibilità di soluzione del problema. Per questo, chiedo all'onorevole Alfano di non insistere nel far suo l'emendamento: creerebbe solamente delle difficoltà legislative.

PRESIDENTE. L'onorevole Cattaneo Petrini Giannina ha precisato che gli articoli successivi consentono alle regioni di estendere la possibilità di istituzione di asili-nido attraverso altre iniziative. Se ella, onorevole Alfano, chiede che sia messo in votazione

l'articolo 4-*bis*, potrebbe provocare l'effetto di precludere questa possibilità, nel caso l'emendamento dovesse essere respinto per ragioni di sistematica legislativa.

La inviterei quindi a non insistere, proprio per non rischiare di compromettere la finalità che lei stesso si propone facendo suo l'emendamento.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione*. Mi associo a quanto detto dall'onorevole Cattaneo Petrini. Quando nel Comitato ristretto abbiamo deciso di responsabilizzare le regioni, lo abbiamo fatto nella previsione certa che nella univocità dei controlli c'era una pluralità di iniziative.

ALFANO. Sento profondamente il problema, mi sta molto a cuore quanto stiamo trattando. Sento veramente la necessità di dare un asilo-nido ai bambini.

PRESIDENTE. Si potrà trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

ALFANO. Accolgo l'invito. Mi dichiaro d'accordo in questo senso.

PRESIDENTE. L'emendamento è quindi ritirato.

Do lettura dell'articolo 5.

ART. 5.

Le regioni sulla base delle richieste avanzate dai comuni e dai consorzi di comuni elaborano il piano annuale degli asili-nido fissando le priorità di intervento.

Il piano regionale è trasmesso al Ministero della sanità entro il 31 ottobre di ogni anno.

Il Comitato ristretto propone il seguente emendamento:

Aggiungere alla fine del primo comma le parole: « e le norme e i tempi di attuazione ».

SORGI. L'emendamento non ha bisogno di illustrazione.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dal Comitato ristretto.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 5 che, a seguito dell'emendamento dianzi approvato, risulta del seguente tenore:

« Le regioni sulla base delle richieste avanzate dai comuni e dai consorzi di comuni elaborano il piano annuale degli asili-nido fissando le priorità di intervento e le norme e i tempi di attuazione.

Il piano regionale è trasmesso al Ministero della sanità entro il 31 ottobre di ogni anno ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6:

ART. 6.

La regione emana le necessarie norme legislative tenendo presente che gli asili-nido devono:

1) essere residenziali;

2) rispondere alle esigenze delle famiglie;

3) essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio;

4) essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino;

5) possedere requisiti tecnici, edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.

Il Comitato ristretto propone il seguente emendamento:

Sostituire al primo comma la frase: « La regione emana le necessarie norme legislative tenendo presente che gli asili-nido devono: » *con l'altra*: « La regione, con proprie norme legislative, fissa i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido, tenendo presente che essi devono: ». I relatori propongono il seguente emendamento:

Sostituire al punto 1) le parole: « essere residenziali » *con le parole*: « essere localizzati nel luogo di residenza delle famiglie ».

SORGI. Il primo emendamento specifica meglio i compiti della regione. Per quanto riguarda il secondo emendamento, chiedo all'onorevole Miotti Carli, prima firmataria dell'emendamento stesso, di chiarire se la dizione « essere residenziali » significa la stessa cosa che si propone ora con la nuova formula.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore per la II Commissione*. Noi abbiamo voluto essere

più chiari, precisando che gli asili-nido, anziché essere localizzati vicino alle fabbriche (nella legge sulle lavoratrici madri si prevedono addirittura delle camere di allattamento), devono essere localizzati presso il domicilio delle famiglie. Inoltre con questa formulazione si elimina il dubbio che il termine « residenziale » possa essere interpretato come zona di abitazioni di lusso.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Indubbiamente la parola « residenziale » si presta ad una quantità di interpretazioni. Può infatti essere intesa riferendosi alla realtà di questo momento, cioè agli asili-nido cosiddetti permanenti, comprensivi di soggiorno notturno per i bambini; può essere intesa come « vicino a zone di residenza », il che è diverso che essere localizzato nella zona di residenza delle famiglie. Si tratta di vedere quali sono le zone che meglio corrispondono alle esigenze del servizio: o si stabilisce che questi asili-nido devono essere vicini all'abitazione, oppure bisogna fare un duplicato dell'area di residenza delle famiglie.

VENTUROLI. Il termine « residenziale » può certo prestarsi ad equivoci nell'interpretazione. Comunque i punti 1) e 2) dell'articolo offrono la possibilità di un'interpretazione esatta del pensiero del legislatore: essere residenziale significa rispondere alle esigenze delle famiglie; vorrei quindi proporre di unificare i punti 1) e 2).

SORGI. Veramente si tratta di due cose diverse: il punto 2) infatti risponde ad un'altra specie di esigenze. Se vogliamo eliminare dubbi circa il termine « residenziale » ritengo allora più opportuno chiarirne il significato.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Credo si voglia qui mettere in rilievo che anche gli asili-nido dovrebbero corrispondere – come tutti gli altri servizi urbani – alle esigenze delle famiglie e quindi essere equamente distribuiti nel tessuto urbano in rispondenza a tali esigenze. A mia volta proporrei quindi di fondere i concetti espressi nei due primi punti e dire: « essere residenziali ed essere localizzati in modo da rispondere alle esigenze delle famiglie ».

Tuttavia, poiché mi pare che sia stato chiarito quale portata si intende dare alle specificazioni di cui ai punti 1) e 2) dell'articolo credo che si potrebbe aderire per il momento alla formulazione proposta negli emendamenti presentati, salvo ad individuare una formulazione tecnicamente più adeguata in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni proporrei allora alla Commissione di lasciare il testo dell'emendamento così com'è stato proposto dai relatori, con l'intesa che si provvederà ad un'elaborazione tecnicamente più precisa in sede di coordinamento.

Pongo ora in votazione l'emendamento del Comitato ristretto al primo comma dell'articolo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento proposto dai relatori, sostitutivo del punto 1 dell'articolo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 6, che a seguito degli emendamenti apportati, risulta così formulato:

ART. 6.

La regione, con proprie norme legislative, fissa i criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili-nido, tenendo presente che essi devono:

1) essere localizzati nel luogo di residenza delle famiglie;

2) rispondere alle esigenze delle famiglie;

3) essere gestiti con la partecipazione delle famiglie e delle rappresentanze delle formazioni sociali organizzate nel territorio;

4) essere dotati di personale qualificato sufficiente ed idoneo a garantire l'assistenza sanitaria e psico-pedagogica del bambino;

5) possedere requisiti tecnici, edilizi ed organizzativi tali da garantire l'armonico sviluppo del bambino.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo 7 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 7.

La vigilanza igienica e sanitaria è affidata alle unità sanitarie locali ed in via transitoria, fino all'istituzione di queste ultime, all'ufficiale sanitario del comune dove ha sede l'asilo-nido.

(*È approvato*).

Per quanto concerne gli articoli 8 e 9, che sono di carattere finanziario, dobbiamo tener conto del parere espresso dalla Commissione bilancio. L'articolo 9 diventa 8, e rielaborato dal Comitato ristretto in conformità a tale parere risulta così formulato:

ART. 8.

A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 1971, sono elevati dello 0,10 per cento l'aliquota contributiva dovuta dai datori di lavoro al fondo adeguamento pensioni della assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia gestita dall'INPS, o da altri enti previdenziali, nonché il contributo dovuto dai datori di lavoro ai fondi speciali di previdenza gestiti dall'INPS e sostitutivi della predetta assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale avrà cura di tenere separata contabilità dell'ammontare dei contributi riscossi a norma del comma precedente.

LODI ADRIANA. Già ieri sera, in Comitato ristretto, abbiamo preso atto degli orientamenti del Governo e del fatto che si rendesse necessario presentare eventualmente questa proposta. Non siamo però d'accordo sul suo contenuto e quindi, contrariamente a quanto abbiamo fatto finora, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione su quest'articolo. Noi riteniamo infatti che i dati forniti dal Governo non siano esatti. Esso ha considerato un'entrata di 95 miliardi di lire nel corso dei cinque anni, in base ad un aumento del monte salari di 2 mila miliardi in media all'anno. Ebbene neppure dopo l'autunno sindacale del 1969 si è verificato un aumento del monte salari di 2 mila miliardi; dal 1970 al 1971 si è verificato un aumento di appena mille miliardi. Il discorso del Governo per giustificare un contributo dello 0,10 per cento e, quindi, una entrata di 98 miliardi non ci sembra realistico. Per questo motivo abbiamo insistito, anche come gruppo, perché nella Commissione bilancio fosse mantenuta la indicazione prevista dalla proposta di legge delle tre organizzazioni sindacali, di un contributo dello 0,18 per cento. Ora, mentre nell'articolo 1 abbiamo mantenuto fermo l'obiettivo dei 3.800 asili-nido, con questa forma di finanziamento se ne realizzeranno meno di 2.000. Ripeto quindi che il nostro gruppo si asterrà dalla votazione dell'articolo in discussione, nonché degli articoli 9 e 10.

MAZZOLA. Desidero annunciare il mio voto contrario all'articolo 8, così come agli articoli 9 e 10, così come sono stati presentati dal Governo. Riteniamo, dopo l'accordo che era stato raggiunto nel Comitato ristretto, che l'intervento del Governo – il quale in un primo tempo si era pronunciato a favore delle originarie previsioni di spesa – abbia risentito di notevoli pressioni esterne di carattere politico e da parte del padronato. Ieri sera abbiamo ascoltato dichiarazioni abbastanza chiare da parte del sottosegretario, da cui risultava come i datori di lavoro non fossero d'accordo sulla percentuale che era stata stabilita a loro carico. Siamo convinti che il Governo avrebbe potuto mantenere gli impegni iniziali, sia per quanto riguarda la quota a carico dello Stato, sia per quella a carico dei datori di lavoro. Non vogliamo, però, che la legge nel suo complesso subisca intralci, per cui annuncio il voto negativo del mio gruppo soltanto sugli articoli 8, 9 e 10.

BOLDRIN. A titolo personale debbo dichiarare che mi asterrò dalla votazione di questi articoli, proprio per le considerazioni esposte dalla collega Lodi Adriana. Mi pare anche che il Ministero del tesoro e quello del bilancio avevano la possibilità di farci conoscere meglio il loro pensiero e che la decurtazione della spesa non sia sufficientemente motivata.

CUCCHI. Per quanto mi riguarda ritengo che ciascuno debba assumere le proprie responsabilità.

Il problema che stiamo discutendo è già stato esaminato nel Comitato ristretto, del quale faccio parte. In quella sede io stesso ho assunto una posizione di protesta nei confronti dei rappresentanti del Governo, perché ritenevo che quest'ultimo poteva avanzare delle riserve in rapporto alle proprie disponibilità, ma non diminuire il contributo obbligatorio a carico dei datori di lavoro. Io penso che il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, anche se di carattere generale, avrebbe dovuto essere affrontato: però c'è modo e modo di risolverlo. Comunque, eravamo del parere che con un contributo dello 0,12 per cento avremmo potuto realizzare 2.500 asili.

Ad ogni modo, proprio perché mi sembra che sia rilevante una rapida approvazione della legge, che è tanto attesa nel paese, annuncio che noi voteremo a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8 nel testo rielaborato dal Comitato ristretto in conformità al parere vincolante espresso dalla Commissione bilancio, di cui ho dato lettura dianzi.

(*È approvato*).

Do ora lettura dell'articolo 9, anch'esso rielaborato dal Comitato ristretto in conformità alle indicazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione bilancio:

ART. 9.

Lo speciale fondo per gli asili-nido di cui all'articolo 2 viene alimentato per il quinquennio 1972-1976:

a) dai contributi di cui al precedente articolo 8 che l'INPS verserà periodicamente al bilancio dello Stato con l'imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata;

b) da un contributo a carico dello Stato per complessivi 70 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1972, 12 miliardi per l'anno 1973, 14 miliardi per l'anno 1974, 16 miliardi per l'anno 1975 e 18 miliardi per l'anno 1976.

L'onorevole Alfano propone il seguente emendamento:

Al punto a) *sostituire la parola* « periodicamente » *con* « semestralmente ».

ALFANO. Periodicamente può significare anche ogni dieci anni. Bisogna porre una limitazione nel tempo.

PRESIDENTE. Forse è meglio mettere « annualmente ».

ALFANO. È più opportuno dire « semestralmente », se il pagamento è posticipato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento presentato dall'onorevole Alfano, tendente a sostituire al punto *a*) la parola « periodicamente » con « semestralmente ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9, del quale ho dato lettura, così come risulta modificato dall'emendamento dell'onorevole Alfano.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo 10 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura nel testo predisposto dal Comitato ristretto, in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio:

ART. 10.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 si provvede:

a) con le somme che affluiscono allo stato di previsione dell'entrata ai sensi della lettera *a*) del precedente articolo 9;

b) quanto a lire 10 miliardi con riduzione per corrispondente importo del fondo di cui al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Dò lettura dell'articolo 11, al quale non sono stati presentati emendamenti:

ART. 11.

L'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860, è abrogato.

ALFANO. Il nostro gruppo si asterrà dalla votazione sul provvedimento in esame per diversi motivi. Innanzitutto per la limitatissima disponibilità dei fondi destinati alla costruzione degli asili-nido ed inoltre per il ristretto numero di comuni che saranno dotati di questa istituzione, mentre, a nostro avviso, tutti i comuni dovrebbero disporre di asili-nido. Evidentemente, questo provvedimento, a mio avviso umiliante, è posto in essere con leggerezza, mortifica i bambini ed umilia il legislatore; gli asili-nido avrebbero dovuto essere aperti a tutti, senza alcun contributo da parte dei familiari, mentre, al contrario, questo progetto di legge reca una classificazione che non torna certamente a nostro merito.

Un'altra considerazione che desidero fare è la seguente: il gruppo comunista in questa circostanza è venuto meno al suo ruolo di oppositore, in quanto non ha assunto atteggiamenti di dissenso o di critica nei confronti della mancanza di fondi e della norma che limita il numero dei comuni che potranno beneficiare del servizio e stabilisce la contribuzione delle famiglie interessate. Evi-

dentemente il fine del gruppo comunista è quello di favorire pochi e precisamente quei comuni di marca marxista.

Per tutti questi motivi, noi ci asterremo dalla votazione, evitando di esprimere un voto negativo in quanto siamo consapevoli dell'urgenza delle finalità che la proposta di legge si prefigge: concludo esprimendo l'auspicio che le carenze proprie di questo testo possano essere nel futuro eliminate.

CUCCHI. Il nostro gruppo ritiene molto importante il fatto che, finalmente, venga varata una legge che sia in grado, con la collaborazione delle regioni e dei comuni, di avviare la realizzazione di un efficiente sistema di asili-nido; anche se, in verità, noi speravamo che il provvedimento in esame schiudesse prospettive diverse. Comunque, pur con gli stanziamenti ridotti di cui disponiamo, siamo finalmente in grado di dare l'avvio alla costruzione di asili-nido razionali, la cui spesa peraltro, dovrà mantenersi nei limiti di quaranta milioni *una tantum* per la realizzazione, l'impianto e l'arredamento e di venti milioni annuali per la gestione e la manutenzione. Pur essendo del parere che il meccanismo che dovrebbe portare alla completa realizzazione del progetto contenuto nel provvedimento si metterà in moto molto lentamente, noi crediamo che esso possa dimostrarsi di grande utilità anche nell'attuale concezione, e per questi motivi voteremo a favore del provvedimento.

ZANTI TONDI CARMEN. A nome del gruppo comunista annuncio che voteremo a favore di questa proposta di legge per il suo contenuto qualitativo: infatti la sua impostazione riflette le esigenze maturate in questi ultimi anni nell'opinione pubblica, e soprattutto pone in rilievo la necessità di pervenire ad una nuova concezione degli organismi statuali, evitandone la sovrapposizione di competenze.

Voteremo a favore del provvedimento in quanto riteniamo di istituire con esso un servizio di asili-nido corrispondente, alle istanze fondamentali del nuovo sviluppo della società italiana: ed a questo proposito vorrei ricordare, sia pure molto sinteticamente, il modo in cui le nostre città si sono sviluppate.

Rammento dormitori, quartieri privi di servizi sociali, con conseguente grave disagio della popolazione in essi residente; gli asili-nido, che per noi rappresentano anche il sodisfacimento di una esigenza essenziale del bambino, favorendone il sano ed equilibrato sviluppo psico-fisico, apriranno prospettive nuove, ponendosi non come semplici locali di custodia dei bambini, ma come strumenti del loro sviluppo fisico ed intellettuale. In alcune regioni (Lombardia, Emilia, Toscana) i comuni si sono già fatti promotori della realizzazione di asili-nido ai quali le comunità interessate hanno saputo dare veramente un contenuto innovatore.

Secondo noi, questo servizio è indispensabile per le donne lavoratrici: non a caso questa proposta di legge, come i colleghi ricorderanno, ha la sua matrice in una proposta unitaria delle tre confederazioni sindacali, le quali si sono occupate dei problemi che la donna che lavora è costretta ad affrontare nel nostro paese; la proposta originaria, nel corso del suo travagliato *iter* ha subìto delle trasformazioni, a nostro avviso molto significative, che tengono conto non solo dei problemi impellenti delle donne lavoratrici, ma anche della esigenza di istituire un servizio utile per le famiglie italiane e capace di determinare un rapporto nuovo tra la famiglia e la società.

L'istituzione di un servizio di asili-nido implica anche una difesa reale del salario della famiglia del lavoratore: oggi, infatti, la custodia dei figli comporta una spesa che incide in misura non indifferente sul salario dei lavoratori; inoltre, tale istituzione a nostro giudizio qualifica la spesa pubblica che in questo modo si orienta verso consumi sociali. Questa legge è pur una legge finanziaria: essa attribuisce subito alle regioni la possibilità di provvedere alla concreta realizzazione del piano contenuto nel provvedimento, e stabilisce quindi una priorità dei consumi sociali.

La legge, inoltre, introduce un'innovazione (anche se non ancora proprio come la avremmo voluta) nel settore tributario, disponendo una fiscalizzazione del prelievo in sostituzione del contributo a livello aziendale: è un passo importante verso l'acquisizione del principio che la maternità è un problema sociale i cui costi debbono gravare sulla collettività tutta.

Gli articoli che abbiamo testé approvato, garantiscono che i comuni e gli enti locali in genere saranno chiamati a gestire questo importante servizio con la partecipazione democratica della comunità.

Vorrei terminare questa dichiarazione di voto, con la quale esprimo il consenso della mia parte politica al provvedimento, richiamando brevemente l'attenzione dei colleghi su un fatto: credo si debba dare atto al Co-

mitato ristretto e a tutte le forze politiche che in questi ultimi mesi si sono impegnate per la soluzione di questo problema, che davvero questa volta abbiamo saputo unire i nostri sforzi alla battaglia che si è condotta in tutto il paese, per giungere alla istituzione di un servizio che veramente viene incontro alle reali esigenze in questa materia. La legge che oggi approviamo, è il frutto non soltanto della buona volontà nostra, ma anche della lunga battaglia svoltasi a questo proposito nel paese. Si è registrato un grande e profondo movimento unitario, che ha visto impegnate in prima linea le organizzazioni femminili, unite, nonostante le diverse impostazioni ideologiche, nel chiedere un provvedimento che corrisponde a profonde esigenze di civiltà. Chiedo scusa se sottolineo questo punto, ma come donna tengo a dire che proprio la presenza in Italia di questi movimenti femminili e la loro partecipazione alla battaglia ha costituito un valido contributo per lo sviluppo democratico della società: credo si possa dire che mai come questa volta si è riusciti a richiamare l'attenzione sul problema in maniera così efficace.

Ci compiacciamo, dunque, dell'apporto responsabile di ogni forza politica per la realizzazione di questa proposta di legge; proprio per l'unità che intorno ad essa si è realizzata fuori e dentro il Parlamento crediamo che il provvedimento servirà a risolvere adeguatamente i problemi che affronta.

Detto questo, non posso però esimermi dal sottolineare, a nome del mio gruppo, che la parte finanziaria della legge lascia molto a desiderare. I 3.800 asili-nido non sono una invenzione del Comitato ristretto: essi costituiscono un obbiettivo che era già stato fissato nel piano Pieraccini, come impegno del Governo. Lo stesso obbiettivo era ribadito nel piano Giolitti; ora invece da parte del Governo, ed in particolare del ministro del tesoro c'è stato un intervento pesante che ha portato ad una forte riduzione della spesa implicata dal provvedimento.

Riteniamo che questo fatto sia tanto più grave perché la spesa per un servizio nazionale di asili-nido deve essere considerata (e non siamo soltanto noi a dirlo) come un intervento altamente produttivo, sotto un duplice aspetto: in primo luogo, con l'attuale andamento dell'economia del nostro paese, maggiori investimenti nel settore degli asili-nido avrebbero potuto assicurare lavoro a molte unità in campo edilizio; in secondo luogo, la realizzazione dell'obbiettivo dei 3.800 asili-nido avrebbe potuto far aumentare il lavoro stabile e qualificato delle donne: non riferisco un pensiero mio, ma del Ministro Giolitti, che parlava della possibilità di impiegare 42 mila unità di personale qualificato.

Sarebbe stato possibile trovare i mezzi per avviare finalmente un piano che tenesse conto degli obbiettivi che da dieci anni a questa parte le forze governative affermano nei loro documenti di voler conseguire, ma che in pratica si cerca sempre di eludere.

Dopo aver sottolineato questi limiti oggettivi della proposta di legge in discussione, ripeto che noi ci accingiamo a darle il nostro voto favorevole e per la valutazione positiva che diamo della parte qualitativa del provvedimento, e perché siamo convinti che, oltre a rappresentare il traguardo di un intendimento già unitariamente espresso nel paese e nel Parlamento, questa legge darà vita ad un servizio pubblico che contribuirà al progresso civile e sociale.

MAZZOLA. Avrei voluto poter dichiarare il pieno consenso del gruppo del partito socialista di unità proletaria a questa legge; non posso purtroppo farlo dopo gli emendamenti che il Governo ha voluto fossero apportati agli articoli 8, 9 e 10.

A parte queste riserve, devo però dire che ritengo non si possa sottovalutare l'importanza delle norme che ci accingiamo ad introdurre nella legislazione del nostro paese: con l'avvio della costruzione degli asili-nido si potrà dare una risposta – sia pure ancora inadeguata ed insufficiente – alle attese non soltanto delle donne lavoratrici, ma di tutto il paese.

Credo dobbiamo dare atto del movimento unitario che si è sviluppato intorno a questa necessità; e dobbiamo dare atto alle colleghe di essersi battute instancabilmente, al di fuori ed al di sopra delle divisioni di carattere politico, perché si arrivasse ad una formulazione della legge che, per quanto inadeguata, come ho detto, risponde almeno in linea di principio alle attese delle famiglie.

Mi auguro che l'impegno unitario che si è manifestato in questa occasione possa ulteriormente svilupparsi, sicché in un tempo non molto lontano questa legge possa essere migliorata per rispondere pienamente alle esigenze delle donne lavoratrici.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore per la XIV Commissione*. Nell'annunciare il voto favorevole della democrazia cri-

stiana al provvedimento in esame, desidero fare alcune osservazioni.

L'*iter* di questa legge è stato molto laborioso e lungo, ma è valso a superare il carattere di settorialità e categorialità del primitivo testo legislativo. Si è giunti così ad una visione globale di un problema che è di interesse sociale, e che non si può considerare limitato al fine di consentire una maggiore facilità d'inserimento della donna nel mondo del lavoro; esso s'inquadra nell'ambito di una politica per la famiglia e non vede quindi la donna solo come valida forza nel settore della produzione e come qualificata fonte di benessere economico. È certamente per la portata generale di questo problema, che investe tutta la comunità, che il provvedimento che stiamo esaminando è stato richiesto dalle associazioni femminili, formulato ed appoggiato con convinzione dalle confederazioni sindacali e portato avanti dall'opinione pubblica.

Nell'organizzazione di questo servizio sociale, effettuato dalle regioni e dai comuni in maniera responsabile e aderente alla realtà concreta, vediamo anche una possibilità di inserimento di quel pluralismo che ci è tanto caro, e che consideriamo non come difesa di valori settoriali, ma come possibilità di sfruttare collaborazioni, partecipazioni, esperienze e situazioni di fatto estremamente valide.

Voglio sottolineare, ad esempio, che per garantire la gestione degli asili-nido è necessario anche provvedere all'istituzione di scuole per puericultrici e vigilatrici d'infanzia. Tali scuole, quantunque insufficienti, pure esistono in alcune regioni; ma evidentemente servirebbero a poco se non potessero usufruire della possibilità di tirocini pratici presso gli asili-nido ad esse collegati. In questo caso quindi, pluralismo di istituzioni (come auspicato nell'emendamento De Maria poi trasformato in ordine del giorno) significa garanzia di preparazione del personale necessario ad un servizio di interesse sociale notevole, quale quello dell'asilo-nido.

Nel dare il nostro voto favorevole al provvedimento oggi discusso, ci auguriamo anche che sia sollecitamente portato avanti ed approvato il provvedimento di modifica della legge n. 860 per la tutela delle lavoratrici madri, provvedimento che è in corso di esame proprio in questi giorni. Il programma quinquennale per la costruzione degli asili-nido risulterebbe infatti mutilato, se accanto alla possibilità di utenza generale di questo servizio non si ponesse anche una adeguata tutela sanitaria, psicologica e umana di ogni categoria di donne lavoratrici, qualunque sia la loro posizione sociale e lavorativa.

Nel concludere questa dichiarazione di voto, devo anche dire che noi ci rendiamo conto dei limiti finanziari del provvedimento. Vogliamo però anche essere ottimisti, e sperare che in sede locale si possano reperire fondi ad integrazione di quelli erogati dallo Stato; come pure ci auguriamo che, dalla sperimentazione dei primi anni e dalla concreta attuazione nel corso di quelli successivi, emergano indicazioni su eventuali aspetti poco validi della legge attuale, che potrà allora essere rivista in modo da renderla sempre più aderente alla realtà che sarà nel frattempo maturata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 del quale ho precedentemente dato lettura.

(*È approvato*).

Gli onorevoli De Maria, Miotti Carli Amalia, Cattaneo Petrini Giannina ed Alfano hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni interni e sanità in sede di approvazione della legge per un piano quinquennale per la costruzione nel paese di una rete di asili-nido che abbiano i requisiti tecnico-sanitari e psico-pedagogici per un'assistenza ed una educazione razionale e moderna ai bambini fino al terzo anno di età;

ritenuto, nell'affidare ai comuni, attraverso le regioni, le responsabilità della costruzione e della gestione di tali asili, che debba essere utilizzata anche la rete pubblica e privata esistente nel paese di tali asili,

impegnano il Governo

perché, nel quadro e nel rispetto dell'autonomia regionale, emani le opportune disposizioni per il convenzionamento da parte dei comuni con gli enti gestori di tali asili, sempreché essi abbiano i requisiti richiesti ».

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo accolgo.

DE MARIA. Chiediamo che il nostro ordine del giorno sia anche votato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno De Maria ed altri, di cui ho testé dato lettura.

(*È approvato*).

A norma del secondo comma dell'articolo 90 del Regolamento, chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento del testo oggi esaminato, in particolare ai fini di formulare i punti 1 e 2 dell'articolo 6 nel seguente modo: « essere realizzati in modo da rispondere, sia per localizzazione, sia per modalità di funzionamento, alle esigenze delle famiglie ».

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il testo unificato delle proposte di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge oggi esaminate.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge:

Novella ed altri: « Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato » (796);

Storti ed altri: « Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato » (805);

Polotti ed altri: « Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato » (982):

in un testo unificato e con il titolo: « Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato », (*796-805-982*):

Presenti e votanti 48
Maggioranza 25
Voti favorevoli 47
Voti contrari 1

Ha dichiarato di astenersi un deputato.

(*Le Commissioni approvano*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati, Alboni, Allera, Allocca, Andreoni, Armani, Arzilli, Balasso, Barberi, Bartole, Biagini, Biamonte, Boldrin, Bosco, Cattaneo Petrini Giannina, Conte, Cucchi, Di Mauro, Felici, Ferrari, Flamigni, Graziosi, La Bella, Lavagnoli, Lodi Adriana, Luberti, Maggioni, Malfatti Francesco, Mascolo, Mattarelli, Maulini, Mazzola, Miotti Carli Amalia, Monasterio, Morelli, Nannini, Re Giuseppina, Salvi, Sgarlata, Simonacci, Sisto, Sorgi, Spinelli, Tantalo, Terraroli, Urso, Venturoli, Zanti Tondi Carmen.

Ha dichiarato di astenersi il deputato Alfano.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO